

L'inaugurazione

Venezia

La Mostra al via Smutniak madrina

L'attrice: «Grazie ai film posso vivere più vite»

Si cambia

Sloggiati
i Leoni
di Ferretti
pubblico
in passerella
e un nuovo
foyer

Il direttore Barbera

«Sogno un festival
senza polemiche
e incurante del divismo»

Titta Fiore

Via i Leoni dorati voluti dallo scenografo da Oscar Dante Ferretti, sotto con le schegge rosse, come per un'esplosione entusiastica della fatidica passerella: i cambiamenti partono dalla scenografia. La Mostra del cinema che comincia oggi, la prima del Barbera bis (inteso come direttore, qui al suo secondo mandato dopo dieci anni), sotto linea come può di aver voltato pagina rispetto all'era Müller. Lo ha spiegato più volte lo stesso direttore: meno titoli, gara più snella, spazio al mercato e alla formazione di giovani cinefili. Lo si vede del resto arrivando al Lido: coperto per due terzi l'orribile «buco» che campeggiava davanti al casinò dopo il blocco della costruzione del nuovo Palazzo del cinema, rifatto il foyer di quello vecchio in attesa che anche le sale si rinnovino totalmente. Aria nuova per i fotografi, non più ammassati in fondo al red carpet ma sistemati ai due lati, per rivitalizzare una

mondanità che al Lido però non è mai stata debordante. Elibero accesso del pubblico alla passerella, in un'unica gioiosa sfilata di fans, curiosi e celebrities come succede a Cannes.

Basterà? Sobriamente, Barbera sogna una Mostra senza polemiche e incurante del divismo. Concretamente, gli autori, in concorso e non, racconteranno in Laguna storie di ordinaria disperazione e come dar loro torto, vista l'aria che tira ovunque nel mondo. Certo non mancheranno le commedie, ma già dal film di apertura, «The Reluctant Fundamentalist» di Mira Nair, si capisce che la Mostra terrà gli occhi ben aperti sulla società e le sue tragiche contraddizioni.

«Io vorrò vedere tanto, tutto il possibile, sono curiosa dei film italiani e di "The Master" di Anderson che danno già tra i favoriti e poi di "Pietà" di Kim Ki duk, che si annuncia come una follia» dice Kasia Smutniak, la madrina di quest'anno. Per le foto di rito sulla spiaggia indossa un abito leggero e castigato di massimo erotismo, l'esperienza e la disinvoltura da ex modella fanno il resto. L'idea di presentarsi sul palco in un'occasione ufficiale non la emoziona più di tanto: «È un ruolo molto importante, mi sento onorata, ma è il cinema il vero protagonista di questi giorni, e non vedo l'ora di mescolarmi al pubblico per andare alla scoperta delle tante novità. Ci sono venti donne registe, alla Mostra, ed è un dato importantissimo,

un segnale forte di cambiamento». Anche aver scelto un'attrice straniera, o meglio «un'attrice polacca ma italiana d'adozione», come si definisce lei, è un segno di cambiamento? «Non so, non mi sono chiesta perché abbiano chiamato proprio me. Del resto non sono la prima, era stata Xenia Rappoport qualche anno fa a rompere il ghiaccio qui al Lido. La nostra presenza rappresenta una realtà, anche nel cinema l'Italia sta diventando un Paese multietnico e la cosa mi sembra doppiamente positiva».

Bellissima, apparentemente fragile ma molto determinata, Kasia ha conosciuto in Italia il successo e l'atroce dolore di veder morire sotto i suoi occhi il compagno Pietro Taricone, il padre di sua figlia Sophie. Si capisce che non voglia parlarne, così come non parla del nuovo legame con il produttore Domenico Procacci. Replica infastidita a chi le chiede di un fantomatico conflitto di interessi tra il suo ruolo di madrina e la sua vita privata («mai sentito dire, mi sembra ridicolo»), ride sull'esito della sua performance, stasera sul palco: «Prima d'ora non ho mai presentato neppure la sagra della salsiccia...». Il cinema le piace perché «è un modo di vivere più vite, di calarsi nei personaggi più disparati, di cominciare sempre daccapo». E la vita vera?



«Dove la collochiamo, intende? Proprio dov'è, sono molto centrata, so stare con i piedi per terra, forse lo devo all'essere cresciuta in una famiglia di militari».

Al cinema ha appena finito di girare il film dell'amico Rolando Ravello «Tutti contro tutti», nella fiction su Modugno con Beppe Fiorello ha interpretato la moglie del cantante, Franca Gandolfi. L'ha mai incontrata? «Sì, con Beppe. Ci ha detto: "Mi raccomando, noi ci divertivamo..."».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli eventi

Ornaghi:

«Una ricetta vincente»

«Avverto anche dall'interesse della stampa che c'è una ripresa di vitalità della Mostra molto forte». Lo ha dichiarato il ministro della Cultura **Lorenzo Ornaghi** a margine della preinaugurazione. «Certo abbiamo l'agguerrita concorrenza canadese», ha sottolineato riferendosi al Festival di Toronto, «ma credo che il condensare nelle stesse giornate la Mostra del Cinema e altre mostre della Biennale Architettura sia per Venezia e la sua attrattiva culturale una buona ricetta». Secondo il ministro la città sta infatti dimostrando «la capacità di risolvere i problemi».